

ALBERTO MAGNAGHI

ROBERTO ALMAGIA



Quando si considera l'opera scientifica di Alberto Magnaghi, dolorosamente scomparso il 3 dicembre 1945 a 71 anni, non si può fare a meno di riandare con la mente ad un'epoca – lontana da noi ormai di circa mezzo secolo – nella quale gli studi di Storia della Geografia e della Cartografia erano in pieno fiore in Italia. Vi contribuivano, con felice collaborazione – accanto a geografi insigni, come Giovanni Marinelli, Vittore Bellio, Giuseppe Pennesi, più tardi Carlo Errera e Mario Baratta – filologi come Cornelio Desimoni e Cesare De' Lollis, storici, come Giovanni Berchet, Pietro Amat di S. Filippo, Vincenzo Bellemo, e perfino studiosi provenienti dalle scienze naturali, come Gustavo Uzielli e Mario Cermenati. La collaborazione dei diversi elementi rese possibile l'esecuzione di opere di alto valore, prima fra tutte la grandiosa Raccolta di documenti e studi pubblicati nell'occasione del IV Centenario della scoperta dell'America. Poi, nonostante questi successi, le file si diradarono; e i geografi rimasero quasi soli a tenere il campo, che è pur delle scienze storiche, affiancati da qualche storico più versatile, come Camillo Manfroni. E tra i geografi, che, ridottisi in pochi, si confermarono nel proposito di dedicarsi con intensificato ardore a quegli studi, nei quali pur tanto rimaneva da fare, assunse una posizione di primato, così per solidità di preparazione come per acume critico, Alberto Magnaghi.

Nato a Casalmongera il 2 giugno 1874, il Magnaghi aveva studiato a Firenze, alla scuola di Giovanni Marinelli, laureandosi nel 1896 ed iniziando subito dopo il corso di perfezionamento, che tuttavia dovette interrompere per dedicarsi all'insegnamento. Lunga e faticosa la sua carriera di insegnante nelle scuole medie, prima nelle Normali e nei Ginnasi, poi negli Istituti Tecnici, a Casale, a Cuneo e finalmente a Torino, dove fu trasferito nel 1906 e rimase fino al 1925. Per quanto assai presto si segnalasse per una cospicua produzione scientifica (le sue prime pubblicazioni sono del 1896) e sino dal 1903 ottenesse l'abilitazione per titoli alla libera docenza in Geografia, il Magnaghi entrò assai tardi nell'insegnamento ufficiale universitario: solo nel 1925 vinceva infatti il concorso in seguito al quale era chiamato nell'Università di Palermo, dalla quale quattro anni dopo passava a quella di Torino. A lui parve – e, a giudizio di chi scrive, con ragione – di essere stato, nella gara universitaria, sacrificato ad altri meno meritevoli, e ciò fu per lui cagione di gra-

vissimi crucci, che influirono sul suo carattere ed anche sulla sua produzione scientifica.

Volendo far cenno più propriamente di questa, è subito da avvertire che, per quanto il Magnaghi acquistasse alla scuola del Marinelli una preparazione solida e sicura in tutti i campi della Geografia, egli si volse fin da principio decisamente ed esclusivamente alla storia della nostra scienza, confortato dal Maestro, che apprezzò subito le sue migliori qualità, rigore di ricerca e acutezza di critica. Il primo suo lavoro notevole è lo studio sul mappamondo di tipo nautico di Angelino Dalorto (1899), nel quale egli, accertando la data del famoso documento (1325) e rivendicando la nazionalità genovese del cartografo, affrontava già con successo questioni molto dibattute nel campo della cartografia nautica; ricerche successive, estese e approfondite, lo conducevano, dieci anni dopo, ad una memoria di carattere generale sulle origini del così detto « portolano normale » (ossia la carta nautica-tipo) e della cartografia dell' Europa occidentale (1909), dalla quale emerge definitivamente accertata la priorità degli italiani nella costruzione della carte nautiche medioevali. Questa memoria rimane fondamentale nella storia della cartografia nautica; eccellente come scritto sintetico è poi anche l'articolo *Nautiche (carte)* dettato molto tempo dopo per la Enciclopedia Italiana.

In seguito il Magnaghi ebbe occasione più volte di illustrare altri documenti cartografici, specialmente fra quelli conservati nell'antica Biblioteca del Re di Torino: un atlante manoscritto di Battista Agnese (1908), una carta di Nuño Garcia de Torenò del 1522, importante soprattutto per la figurazione delle Filippine e delle Molucche (1927), e poi il grande planisfero anonimo del 1523, prima rappresentazione del mondo dopo la circumnavigazione di Magellano, opera insigne, della quale egli additò come probabile autore Giovanni Vespucci (1929). Emerge, in tutti questi lavori, una delle maggiori doti del Magnaghi come ricercatore: la scrupolosità della ricerca e il bisogno di *andare a fondo*, utilizzando come strumento principale il proprio spirito critico.

Tale dote si rivela anche negli studi su viaggiatori italiani, cui si dedicò pure assai presto. Esordì (1900) con un lavoro sul calabrese Gemelli-Careri, autore di un *Giro del Mondo*, riuscendo, con pazienti e sagaci raffronti, a mettere in vista i numerosi plagi dell'autore, taluni dei quali così totalitari, da ingenerare il sospetto che alcuni paesi egli non abbia mai visitato: per quanto l'indagine non sia compiuta (e meriterebbe di essere, seguendo gli stessi criteri, condotta a termine), il giudizio sul viaggiatore e l'opera sua, ne risulta profondamente modificato rispetto alle precedenti valutazioni.

Successivamente il Magnaghi si occupò del Padre Cassiano Beligatti missionario al Tibet, di Filippo Pigafetta, del P. Matteo Ricci, e di altri, sempre con originalità e indipendenza di vedute. Questa indipendenza, che si manifesta spesso col proposito di rivedere *ab imis fundamentis* l'opera dei precedenti studiosi, di battere

vie nuove, è un'altra delle caratteristiche della attività scientifica del Magnaghi.

Quest'attività si manifestò anche con studi sulla storia delle dottrine geografiche e dei progressi della scienza: in questo campo sono da menzionare un ampio volume su Giovanni Botero (1906), nel quale egli vide uno dei massimi precursori della moderna Antropogeografia, ed una monografia, assai meno nota, sul problema delle origini delle sorgenti da Cartesio a Vallisnieri (1911). Da questi e da altri lavori si rileva ancora una volta la solida preparazione del Magnaghi anche nel campo della Geografia generale: sollecitato a darne la documentazione con qualche ricerca specifica, egli, con recisa fermezza, rifiutò, intendendo rimanere nel campo nel quale gli sembrava - ed a ragione - di poter lavorare con maggior profitto. Ritenendosi per questo ingiustamente messo in disparte nella carriera universitaria, come sopra si è accennato, reagì vivacemente, con scritti polemici talora assai ampi (*La Geografia è in cammino*, 1918; *Geographi italici maiores*, 1916, ecc.), nei quali profuse un sottile spirito di umorismo, una finissima *verve*, che inducevano a perdonargli anche critiche non sempre giustificate o eccessive. Quest'altra saliente caratteristica della sua mentalità - la tendenza alla polemica - appoggiata all'arma di un umorismo che non di rado si colora in fiero sarcasmo, si rivela in moltissimi altri scritti coi quali anche in seguito si compiacque, fin troppo spesso, di volgersi contro colleghi e studiosi, a suo avviso, insufficientemente preparati, e contro critici ed oppositori delle sue proprie conclusioni. Con caloroso vigor di polemica egli difese ad esempio contro critiche mosse da più parti e per vero non sempre infondate, la sua ricostruzione della figura e dell'opera di G. B. Botero anche in confronto ad altri geografi del secolo XVI, a parer suo sopravvalutati.

Salito finalmente alla cattedra universitaria, il Magnaghi, forte ormai di una preparazione veramente eccezionale, si decise ad affrontare i numerosi e complessi problemi, che si collegano con la vita e le imprese dei nostri massimi navigatori, i fratelli Vivaldi, i Caboto, Colombo, Vespucci.

Fondamentale l'opera sul Vespucci (1927), nella quale egli sostenne, con poderose argomentazioni, una tesi originale, anzi addirittura rivoluzionaria. Messe in disparte le fonti vespucciane più comunemente utilizzate e rivalutato un gruppo di documenti che egli ritenne i più genuini, anzi i soli genuini, il Magnaghi dimostrava che il navigatore fiorentino aveva compiuto due soli viaggi (e non quattro, come da tutti comunemente si ammetteva), ma questi di così larga estensione e portata, da porre definitivamente il Vespucci, tanto spesso in passato denigrato, tra i massimi astri dell'epoca delle grandi scoperte, secondo solamente a Colombo. Anche quest'opera sollevò vivaci discussioni e contrasti, specie dopo la scoperta di un altro documento che sembrava infirmare le conclusioni essenziali del Magnaghi. Ai suoi critici questi rispose coi suoi soliti vivaci scritti

polemici, tutti profusi di brio e di umorismo; e con vivacità ancor maggiore si scagliò più e più volte contro i denigratori del Vespucci, tuttora numerosi all'estero, specie nei paesi iberici.

Altrettanto rivoluzionarie le conclusioni di un posteriore lavoro sui fratelli Vivaldi (1935), dacchè egli sostenne che i due navigatori genovesi, nel loro tentativo di raggiungere le Indie – tentativo la cui fine rimase sempre ignorata – non avrebbero scelto la via del periplo africano, secondo l'opinione comune, ma avrebbero cercato di valicare l'Oceano Atlantico direttamente verso ovest, precorrendo così di 200 anni il progetto colombiano. Le argomentazioni del Magnaghi, per quanto appoggiate, come di solito, ad una eruditissima documentazione, non appaiono decisive, e per vero l'autore stesso presentava la sua come una ipotesi, non meno attendibile tuttavia di quella comunemente accolta.

Alla discussione di talune delle più difficili questioni che si connettono con i viaggi di Colombo il Magnaghi dedicò parecchi scritti, tra i quali i più significativi raccolse egli stesso in un volume (*Questioni colombiane*, 1939); per un lavoro di sintesi generale mancavano ancora, secondo lui, talune ricerche dirette a risolvere definitivamente alcuni problemi essenziali sulle fonti; tuttavia egli, mentre criticava col consueto spirito sarcastico, lavori leggeri ed affrettati, componeva una breve, ma lucida e succosa sintesi, stendendo l'articolo *Colombo* per l'Enciclopedia Italiana. Tra i problemi sulle fonti colombiane, uno aveva attratto negli ultimi anni particolarmente la sua attenzione, quello riguardante l'autenticità e il valore delle *Historie* attribuite a Fernando Colombo: un suo ampio lavoro su tale argomento è – crediamo – rimasto incompiuto. Anche altre ricerche aveva avviato, e talune forse ne avrebbe condotto a termine, se le condizioni di salute, divenute sempre più precarie, non avessero attenuato la sua attività, del che molto si doleva. Egli era ben consapevole che gli studi di storia della geografia, ch'egli aveva, con mirabile tenacia, perseguito per tutta la vita, erano ormai affidati ad una schiera scarsa e sparuta di superstiti: si rammaricava che gli storici avessero abbandonato il campo, e che fra i geografi si facesse strada una tendenza – quanto mai dannosa e biasimevole – a mettere tali studi in un cantone.

Ora che Alberto Magnaghi non è più fra noi, mentre valutiamo il poderoso ed originale contributo da Lui dato a quegli studi, ci accorgiamo bene dell'enorme vuoto ch'egli ha lasciato. Dare opera a che le ricerche di Storia della Geografia e della Cartografia non abbiano ad intristire fra noi, sarà il miglior modo, anzi l'unico efficace modo, di onorare la memoria dello scomparso. Provvedano a ciò, fin che siamo in tempo, le Società Geografiche, il Comitato Nazionale per la Geografia, gli Enti e gli Istituti di studi storici.

ELENCO DEGLI SCRITTI DI ALBERTO MAGNAGHI

(IN ORDINE CRONOLOGICO)

RGIt. = Rivista Geografica Italiana ;

BSGIt. = Bollettino Società Geografica Italiana.

- 1 — *Di tre carte nautiche che si trovano nell'Archivio Comunale di Volterra.* RGIt. 1896.
- 2 — *Carte nautiche esistenti a Volterra.* RGIt. 1897.
- 3 — *Angellinus de Dalorco cartografo italiano della prima metà del secolo XIV.* RGIt. 1897.
- 4 — *Il mappamondo del genovese Angellinus de Dalorco (1925) con facsimile.* Firenze, 1899.
- 5 — *Il viaggiatore Gemelli Careri (secolo XVII) e il suo « Giro del Mondo ».* Bergamo, 1900.
- 6 — *Relazione inedita di un viaggio al Tibet del Padre Cassiano Beligatti da Macerata.* RGIt. 1901-2.
- 7 — *Il Tibet nella relazione del Padre Desideri.* RGIt. 1904.
- 8 — *La statistica delle religioni ai primi del secolo XVII secondo Giovanni Botero.* RGIt. 1905.
- 9 — *Le « Relazioni Universali » di Giovanni Botero e le origini della Statistica e dell'Antropogeografia.* Torino. 1906.
- 10 — *L'Atlante manoscritto di Battista Agnese nella Biblioteca Reale di Torino.* RGIt. 1908.
- 11 — *Sulle origini del Portolano normale del Medio Evo e della Cartografia dell'Europa Occidentale.* « Memorie Geografiche », n° 8. Firenze, 1909.
- 12 — *Il Golfo di Suez e il Mar Rosso in una relazione inedita di Filippo Pigafetta.* BSGIt. 1910.
- 13 — *Il problema dell'origine delle sorgenti da Cartesio (1639) a Vallisnieri (1725).* Rocca San Casciano. 1911.
- 14 — *D'Anania e Botero. A proposito di una « fantasia » storico-geografica sul Cinquecento.* Ciriè, 1914.
- 15 — *L'isoletta di Capo Passaro si è formata in seguito a bradisismi ?* Ciriè, 1914.
- 16 — *Geographi italici maiores.* 1916.
- 17 — *La Geografia « è in cammino ».* 1918.
- 18 — *Sul Quarnaro Dantesco.* « La Geografia ». Novara, 1921.
- 19 — *La « devexio Apennini » del De Vulgari Eloquentia e il confine settentrionale della lingua del Si.* Suppl. n° 19-21 al Giorn. Storico della lett. Ital. 1921.

- 20 — *I confini d'Italia nel pensiero di Dante secondo una pubblicazione recente*. «Atti R. Accad. delle Scienze di Torino», vol. VIII, 1923.
- 21 — *Amerigo Vespucci e Sebastiano Caboto piloti maiores di Spagna secondo un recente libro spagnuolo*. RGIt. 1925.
- 22 — *Amerigo Vespucci*. 2^a edizione. Milano, Treves, 1926.
- 23 — *A proposito dell'estensione in longitudine del Mediterraneo in un planisfero del 1502*. RGIt. 1926.
- 24 — *Fra Terre e Archivi...* Palermo, 1927.
- 25 — *La prima rappresentazione delle Filippine e delle Molucche dopo il ritorno della spedizione di Magellano nella carta costruita nel 1532 da Nuño Garcia de Toren conservata nella Biblioteca di S. M. il Re di Torino*. «Atti X Congr. Geogr. Ital.», Milano, 1927.
- 26 — *Di una nuova interpretazione della frase «a la catena ho a popa» nella relazione di Antonio Pigafetta sul viaggio di Magellano*. BSGIt. 1927.
- 27 — *Amerigo Vespucci*. «Atti XXII Congr. Intern. d. Americanisti», vol. I. Roma, 1928.
- 28 — *Questioni di Geografia dantesca*. RGIt. 1928.
- 29 — *I presunti errori che vengono attribuiti a Colombo nella determinazione delle latitudini*. BSGIt. 1928.
- 30 — «*El inicuo Vespuccio*». RGIt. 1929.
- 31 — *Il planisfero del 1523 della Biblioteca del Re di Torino, la prima carta del mondo costruita dopo il viaggio di Magellano (con fac-simile)*. Firenze, 1929.
- 32 — *La «catalanitat» di Caboto*. «La Cultura». Roma, 1929.
- 33 — *Ancora dei pretesi errori che vengono attribuiti a Colombo nella determinazione delle latitudini*. BSGIt. 1930.
- 34 — *Navigadores portugueses... e navigatori italiani*. «La Cultura». Roma, 1930.
- 35 — *Sebastiano Caboto nelle fonti ramusiane*. «Atti Congr. Geogr. Napoli». 1930.
- 36 — *Questioni colombiane*. Ann. Istruzione Media. Roma, 1930.
- 37 — *Avventure di Colombo in America*. «La Cultura». Roma, 1931.
- 38 — *La sigla e la firma di Cristoforo Colombo*. RGIt. 1931.
- 39 — *Miserie e amenità intorno a Amerigo Vespucci*. RGIt. 1932.
- 40 — *Pirata ad ogni costo*. «La Cultura». Roma, 1932.
- 41 — *Chi si rivede!* «La Cultura». Roma, 1933.
- 42 — *Incertezze e contrasti delle fonti tradizionali sulle osservazioni attribuite a Cristoforo Colombo intorno ai fenomeni della declinazione magnetica*. BSGIt. 1933.
- 43 — *Alcune osservazioni intorno ad uno studio recente sul Mappamondo di Angelino Dalorto (1325)*. RGIt. 1934.
- 44 — *Una curiosa documentazione dei servigi resi dal Portogallo alle scienze geografiche all'epoca delle grandi scoperte*. RGIt. 1934.

- 45 — *Precursori di Colombo ? Il tentativo di viaggio transoceanico dei genovesi fratelli Vivaldi nel 1291.* « Mem. Soc. Geogr. Ital. » Vol. XVIII, 1935.
- 46 — *Processo e condanna di G. B. Botero.* « Atti Accad. Sc. ». Torino, 1936.
- 47 — *Amici portoghesi di Vespucci.* RGIt. 1936.
- 48 — *Una supposta lettera inedita di Amerigo Vespucci sopra il suo terzo viaggio.* BSGIt. 1937.
- 49 — *Ancora a proposito di una supposta lettera di Amerigo Vespucci sopra il suo terzo viaggio.* BSGIt. 1938.
- 50 — *Di una recente pubblicazione italiana su Cristoforo Colombo.* « Atti Accad. Sc. ». Torino, 1938.
- 51 — *La nuova storia della scoperta dell'America.* Miscell. della Falcotà di Lettere e Filos. dell' Univ. di Torino. 1933.
- 52 — *Questioni colombiane* (ristampa degli scritti elencati ai n°n° 29, 33, 34, 36, 37, 38 e 42). Napoli, 1939.
- 53 — *Amerigo Vespucci scopritore del Brasile.* « Atti Accad. Sc. ». Torino, 1941.
- 54 — *Tutto è chiaro finalmente !* Torino, 1941.
- 55 — *Ancora intorno ad una carta attribuita a Paolo Del Pozzo Toscanelli.* RGIt. 1942.
- 56-62 — *Articoli: Behaim, Caboto, Colombo, Nautiche (carte), Verrazzano, Vespucci, Vivaldi, nella « Enciclopedia Italiana ».*